

VADEMECUM PER LE SEZIONI DI ITALIA NOSTRA
ED I COMITATI CHE COMBATTONO L'EOLICO PER RISPONDERE ALLA
OBIEZIONE:

“MA ALLORA, VOI COSA PROPONETE IN ALTERNATIVA?”

ITALIA: PAESE VIRTUOSO

A) L'Italia è povera di fonti fossili, quali petrolio, gas e carbone. La crisi del petrolio del 1973, ci indusse a raggiungere nelle nostre fabbriche, con pronto impegno, obiettivi di massima efficienza energetica. A seguire ha scelto modelli virtuosi, anche nell'approvvigionamento e, pur secondo Paese industriale d'Europa, ha sviluppato una combinazione di fonti energetiche e produttive di energia elettrica che ha complessivamente ridotto le emissioni gas alteranti molto di più di altri Paesi, che si prospettano “**i grandi virtuosi**”. Mettendo in bella mostra le energie rinnovabili, schierate in gran legioni, e che, invece, alle spalle della facciata buonista e salvifica, bruciano ancora carbone a più non posso e si guardano bene dal recedere minimamente dal nucleare.

Noi abbiamo spinto, con intelligenza, molto sul gas ed in particolare sulle più efficienti centrali a ciclo combinato e con le più basse emissioni.

B) Per fare fronte alla mancanza di combustibili fossili, l'Italia, già dalla prima metà del '900, ha investito anche in bacini idroelettrici.

Oggi essi contribuiscono alla produzione di circa il 15% dell'energia elettrica, peraltro di alta qualità, poiché non intermittente.

Colpevolmente, e per inseguire la moda delle rinnovabili elettriche intermittenti (eolico e fotovoltaico) ha trascurato gli investimenti per la manutenzione di tali bacini.

Male! Malissimo! La **capacità produttiva idroelettrica potrebbe venire aumentata fino al 20% o addirittura al 25%**, riprendendo la manutenzione mediante la rimozione dei detriti accumulati sui fondali, la destinazione esclusiva alla sola produzione elettrica dei bacini stessi, la messa in sicurezza delle dighe.

Con la possibilità di ottenere fino al 10% in più di energia elettrica rinnovabile, a fronte del 6% apportato dall'eolico con devastazione paesaggistica ed i congeniti difetti dell'intermittenza.

C) I più virtuosi siamo noi. Come ha dimostrato il prof. Alberto Clò:

L'Italia ha **l'impronta carbonica pro-capite inferiore del 16% alla media europea.**

L'Italia ha l'impronta carbonica **pro capite inferiore del 32% rispetto alla Germania.**

Ed inferiore addirittura **del 38% rispetto all'Olanda.**

Come ignorare i frutti di questo lungo lavoro iniziato nel '73, con l'efficienza energetica, proseguito con il risparmio energetico e con il calibrato mix di uso delle fonti. Ed infine perfezionato con la ricerca nelle rinnovabili termiche.

Tutto ciò dovrebbe portare attenzione sull'Italia, non per imporle modelli allogenici, ma per studiarne le formule da esportare come modello virtuoso nei Paesi emergenti, alla ricerca disperata di nuova energia. Paesi che si rivolgono di preferenza alle fonti meno costose e più inquinanti come il carbone. Che usano senza precauzioni e senza tecnologie adeguate a ridurre al massimo i danni.

DISASTRO PAESAGGISTICO ANNUNCIATO

Dall'Europa ci giunge l'invito a fare più rinnovabili.

Al 2030, con il PNIEC, dovremmo raggiungere il 30% di energia rinnovabile sul totale dei consumi energetici.

Ciò significherebbe raddoppiare **l'eolico oggi pari a circa 10.000 MW** installati, e triplicare il **fotovoltaico che sta oggi sui circa 20.000 MW installati**.

Poi, la spinta parossistica delle lobby ha portato l'Europa ALL'OBIETTIVO INDEROGABILE DELLA SUA **DECARBONIZZAZIONE TOTALE AL 100% AL 2050**.

Questo significa che le lobby dell'eolico e del fotovoltaico sono al lavoro per imporre, con ogni tipo di deroga, il massimo di inserimento di tali rinnovabili per andare subito ben oltre il 30% al 2030, prima che si scoprano nuove tecnologie che le superino per sempre.

ORA È IL MOMENTO DI REAGIRE E COMBATTERE PER NON ESSERE TRAVOLTI.

A) Si deve sempre ragionare in termini planetari. L'Italia, lo scorso anno, per produrre la propria energia ha emesso circa lo 0,8% della CO2 prodotta complessivamente in tutto il mondo. L'eolico italiano oggi produce circa il 6% dell'energia elettrica in Italia. Quindi, circa l'1,5% dell'energia TOTALE consumata in Italia e con tale cifra contribuisce (anche se solo in teoria) alla riduzione delle emissioni globali per lo 0,012% (0,8 x 1,5%). **Che, tradotto in termini assoluti, equivale a 1,2 decimillesimi di risparmio della Co2 prodotta dall'uomo per energia nell'intero pianeta.**

Al risibile apporto corrisponde un **consumo di suolo ed una alterazione dei sistemi montuosi e collinari insostenibile** (può essere utile, per capire, l'esempio su quanto sta capitando al Giogo di Villore, in Mugello. Lì, l'impianto previsto dall'AGSM è di potenza di circa 30 MW. Per realizzarlo saranno necessarie 8 grandi pale, che interesseranno, per non interferire l'una con l'altra, cinque chilometri del crinale spartiacque dell'Appennino).

Adesso in Italia sono presenti poco più di 10.000 MW di eolico. Per raggiungere gli obiettivi previsti dalla sola SEN (strategia energetica nazionale) saranno necessari circa 23.000 MW, ma forse di più. Per la maggiore produzione che si renderà necessaria dopo il Green New Deal, adottato dall'UE di cui sopra, (100%

al 2050) saranno necessari ben oltre 30.000 MW. Se per 30 MW si dovranno occupare e stravolgere 5 km di crinale, per 30.000 **saranno necessari 5.000 chilometri di crinali.**

C) Un consumo di suolo sottratto ad un Paese povero di spazi pianeggianti, dove si concentra una popolazione di 60 milioni di abitanti, con una densità di 206 abitanti per km².

Un Paese che è ai vertici delle graduatorie di consumo di suolo.

Che vede un'edificazione intensa ed ininterrotta in tutte le aree metropolitane pianeggianti.

Paese al quale oggi si chiede anche di offrire spazi, a botte di centinaia di ettari da carpire in soluzione unitaria, per il fotovoltaico a terra, sottraendo ulteriore terreno ad un'agricoltura indispensabile e di qualità.

Ogni misura del *Recovery Fund*, coordinata al PNIEC, ed in vista del New Green Deal, non dovrebbe disattendere il principio europeo:

“DNSH” – *Do not significant harm* – NON ARRECARE UN DANNO SIGNIFICATIVO, quindi ogni progetto non deve arrecare danni significativi al sistema mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici nel suo intero ciclo di vita.

Ci sembra che questo principio sarà violato e nel consumo di suolo e nel consumo di sistemi montani/collinari, sia con i progetti eolici, sia con gli attuali progetti fotovoltaici a terra, sia con le biomasse *ai danni della misura primaria della forestazione*. Con ulteriore urbanizzazione di aree naturali, perturbazioni della rete di Natura 2000:

“Un'intensità cumulativa distruttrice di paesaggi preziosi, racchiusi in un mondo naturale anch'esso ristretto”.

Sulla fondatezza di quanto diciamo si considerino questi dati:

NAZIONE	ABITANTI PER KMQ	TOTALE ABITANTI	ESTENSIONE
Italia	206 per kmq	62 milioni	300.000 kmq
Francia	117 per kmq	63 milioni	544.000 kmq
Spagna	93 per kmq	46 milioni	500.000kmq
Stati Uniti	31 per kmq	298 milioni	9,6 milioni kmq
Russia	8,4 per kmq	142 milioni	17 milioni kmq

Trattare l'Italia come paesi con estensioni doppie e triple e densità di popolazione dimezzata o peggio di paesi immensi con aree desertiche e mari freddi e nebbiosi è un gesto inammissibile e contrario alla caratteristica che vede nel nostro paese massime concentrazioni di biodiversità.

L'ECCEZIONE ITALIA, GIARDINO D'EUROPA

Tutto quanto finora detto concorre a rivendicare in Europa e nel mondo **"L'ECCEZIONE ITALIA"**. In un ambito così ristretto e così abitato convivono, a vista l'uno con l'altro, gli episodi di un patrimonio archeologico, storico ed architettonico ovunque sistemato e diffuso sotto i crinali e tra i versanti che si guardano l'uno con l'altro. In un paesaggio naturale che fa da trama a tale eccezionale patrimonio.

Poiché qui la vita si è concentrata per millenni, già prima dell'Impero Romano ed è ritornata a cumularsi, nel lungo arco temporale seguito alla sua caduta, e fino allo scorso secolo.

L'Italia può concorrere, come gli altri e più degli altri, a salvare il clima, ma il suo paesaggio, il suo patrimonio culturale e la sua agricoltura, non devono morire.

Al 2030 l'eolico dovrà raddoppiare ed il fotovoltaico dovrà triplicare.

Per il 2050 nemmeno riusciamo a immaginare.

In questo momento, vi è una cosa sola certa, le *lobby* dell'eolico, del fotovoltaico e delle biomasse, hanno alle spalle la burocrazia di Bruxelles e spesso Europa politica ed hanno conquistato la comunicazione.

Difficilmente potranno mollare la presa.

Le rinnovabili saranno sempre le stesse: eolico, fotovoltaico (e biomasse).

Ora e nel futuro.

Immutabili ed inaffidabili nella loro intermittenza.

Redimibili solo attraverso una rivoluzione industriale, dai costi già oggi giudicati insostenibili e andremo di certo avanti sempre nello stesso modo, sotto l'impulso di decisioni frettolose, senza un minimo di ricerca, senza cambiamenti reali di sistemi energetici, senza programmi miliardari di riadattamento totale dei sistemi produttivi e trasportistici e delle loro immense filiere.

Si deve pretendere una "Eccezione Italia" per mettere fine ad un'invasione insostenibile di un paesaggio unico. In un Paese dove il concetto di paesaggio è nato, nel corso di 3 secoli, grazie al "Gran Tour" ed ai grandi artisti, pensatori e viaggiatori europei.

E dove nelle radici comuni della Magna Grecia, della Civiltà romana e del Rinascimento si riesce ad immaginare un futuro per l'Unione Europea.

ITALIA NOSTRA